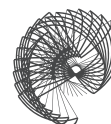


FORMAZIONE INSEGNANTI



FONDAZIONE
PATRIZIO PAOLETTI
PER LO SVILUPPO E LA COMUNICAZIONE

Ente Accreditato MIUR formazione insegnanti



www.istruzione.it



Fondazione Patrizio Paoletti, con decreto del 5/7/2013
è un ente formatore accreditato dal MIUR,
(Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca).
Ha ottenuto il rinnovo dell'accreditamento
ai sensi della direttiva 170/2016.

Per maggiori informazione sulla nostra offerta formativa,
consulta il sito **www.fondazionepatriziopaoletti.org**

PER ORGANIZZARE DELLE LEZIONI NELLA TUA SCUOLA CONTATTA

Fondazione Patrizio Paoletti per lo Sviluppo e la Comunicazione
Via Nazionale, 230 – 00184 Roma
Tel. 06 8082599
percorsi@fondazionepatriziopaoletti.org



Indice

PEDAGOGIA E NEUROSCIENZE: STRUMENTI PER LA DIDATTICA

- 12** L'educazione come valore: il contributo delle neuroscienze nella didattica
- 13** Educarsi per educare. Le nuove frontiere della pedagogia
- 14** Elementi di neurodidattica
- 16** I Settennati
- 17** La gestione del limite: l'uso del "no" e le regole col gruppo classe
- 18** La narrazione come strumento didattico: fiaba, racconto eroico e mito
- 19** Il gioco come strumento didattico e relazionale
- 20** L'osservazione: principio cardine per l'educazione e la didattica
- 22** Mediazione: la legge dei 100 passi
- 24** Traslazione: dal sapere al saper fare
- 25** La normalizzazione come miglioramento continuo: dal saper fare all'essere

PROMOZIONE BENESSERE IN CLASSE E PREVENZIONE DISAGIO

- 28** Educare alla resilienza: la scuola che prepara al mondo
- 29** Gestire il gruppo classe: riconoscere e utilizzare le dinamiche di gruppo
- 30** L'arte di ascoltare: osservazione e ascolto attivo
- 31** La comunicazione Relazionale – canali comunicativi (VAC)
- 32** Il riconoscimento delle emozioni
- 33** L'educazione socio-affettiva
- 34** Nella mente degli adolescenti
- 36** Tecniche di colloquio
- 37** La mente reattiva e la gestione dello stress

ABILITÀ DI STUDIO E PREVENZIONE INSUCCESSO SCOLASTICO

- 40** Intelligenze e apprendimento
- 41** Processo Euristico
- 42** Mind training: metodi e tecniche per la didattica
- 44** La costruzione della fiducia in se stessi e l'automotivazione
- 45** Le preferenze più intime e la scoperta dei talenti

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

- 48** Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)
- 49** I Bisogni Educativi Speciali (BES)
- 50** Buone prassi di integrazione
- 52** Il disturbi dell'attenzione e dell'iperattività
- 53** Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

EDUCARE IN FAMIGLIA

- 56** La stimolazione del bambino
- 57** Il no e le regole
- 59** I capricci
- 60** L'ambiente che educa



FONDAZIONE
PATRIZIO PAOLETTI
PER LO SVILUPPO E LA COMUNICAZIONE



L'ente erogatore: La Fondazione Patrizio Paoletti

La Fondazione Patrizio Paoletti è iscritta all'**A-nagrafe Nazionale delle Ricerche del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)**, è soggetto accreditato e qualificato per la formazione del personale della scuola italiana con decreto ministeriale (MIUR) ed ente certificato ISO 9001:2008 per la progettazione ed erogazione di percorsi di formazione continua e professionale in ambito educativo, pedagogico, relazionale e scolastico.

I suoi programmi formativi sono sviluppati per accompagnare gli insegnanti in un'ottica di **life-long learning**, mettendo al centro lo sviluppo e l'innalzamento della consapevolezza, condividendo valori, modelli e strumenti per lo sviluppo del potenziale di apprendimento. Il loro obiettivo è quello di **aggiornarne i sistemi pedagogici ed educativi** attraverso le più importanti scoperte neuroscientifiche, psicologiche e pedagogiche.

Per far fronte a quest'impegnativa mission, la Fondazione si è dotata di specialisti appartenenti

a vari ambiti disciplinari, che hanno dato vita al gruppo di studio che sintetizza e aggiorna i programmi formativi con i contenuti della ricerca, sperimentale e compilativa. Il lavoro congiunto di questo gruppo di professionisti, guidato dal Presidente della Fondazione, Patrizio Paoletti, ha dato origine ad un metodo pedagogico denominato **Pedagogia per il Terzo Millennio**, metodo che la Fondazione divulga da più di dieci anni nella formazione continua offerta ad adulti impegnati nel sociale, nell'educazione e nella scuola.

In **17 anni** di attività ha erogato oltre **14.000** ore di formazione in campo nazionale ed internazionale.

I suoi studenti provengono da diversi Paesi quali: Italia, Svezia, Gran Bretagna, Russia, Francia, India, Svizzera, Spagna, Ucraina, Venezuela, Israele, Repubblica Democratica del Congo, Messico, Usa, Nepal, Perù e Brasile.

La formazione per le scuole

Pensata per tutti coloro che aspirano alla costruzione di una scuola che rifletta un insegnamento consapevole, costituendo un luogo di confronto e crescita all'interno dei contesti sociali urbani e globali in cui siamo immersi, la nostra offerta formativa si propone, al di là delle tematiche tec-

niche affrontate, di offrire come nucleo centrale idee e strumenti per potenziare la relazione insegnante allievo e la relazione tra pari. Potenziare le capacità comunicative permette agli insegnanti di migliorare le relazioni sociali con i pari e con gli adulti di riferimento per un armonico sviluppo personale e per una relazione più efficace con il gruppo classe.

Le lezioni proposte trasmettono contenuti teorici ed operativi, utilizzando metodologie frontali ed esperienziali. Le idee e gli strumenti ricevuti portano gli insegnanti ad incrementare le competenze a loro disposizione nella sfera professionale, individuale e di gruppo, migliorando sensibilmente il proprio orientamento personale e la comprensione dei processi delle varie fasi dei cicli di apprendimento.

Oggi più che mai i fenomeni sempre più diffusi di espressione del disagio giovanile richiedono sistemi educativi proattivi che guardino allo studente, ai suoi bisogni e alle sue potenzialità. È





necessario che la classe e la scuola siano luoghi di assunzione di responsabilità delle diverse esigenze, legate al rispetto del pieno sviluppo e della crescita dell'altro.

L'insegnante è accompagnato a trovare la chiave per entrare nella scena della relazione educativa, nella quale si compie l'incontro tra la rappresentazione della sua esperienza quotidiana con i maggiori saperi che, come specie, abbiamo rea-

lizzato in campo pedagogico.

Educare al rispetto di noi stessi e dell'altro, esplorare le nostre potenzialità relazionali con sempre viva curiosità, lavorare per estrarre dai nostri simili valori e attitudini generative portano ad assumere la diversità come risorsa e non come fonte di disuguaglianza, fino al raggiungimento della valorizzazione del contributo dei singoli nell'insieme.

Obiettivi d'insieme:

- Rafforzare le competenze psico-pedagogiche e sociali degli insegnanti
- Promuovere il Welfare dello studente: sensibilizzare alla centralità dello studente e della persona con i suoi bisogni e le sue aspettative
- Rafforzare il ruolo del docente, individualmente e in gruppo, quale guida e accompagnatore nei momenti di difficoltà dello studente
- Favorire il massimo sviluppo delle potenzialità e delle attitudini degli allievi
- Neutralizzare gli effetti delle disuguaglianze sociali
- Valorizzare il merito individuale indipendentemente dalla situazione sociale di partenza
- Contrastare la dispersione scolastica

Modalità di erogazione

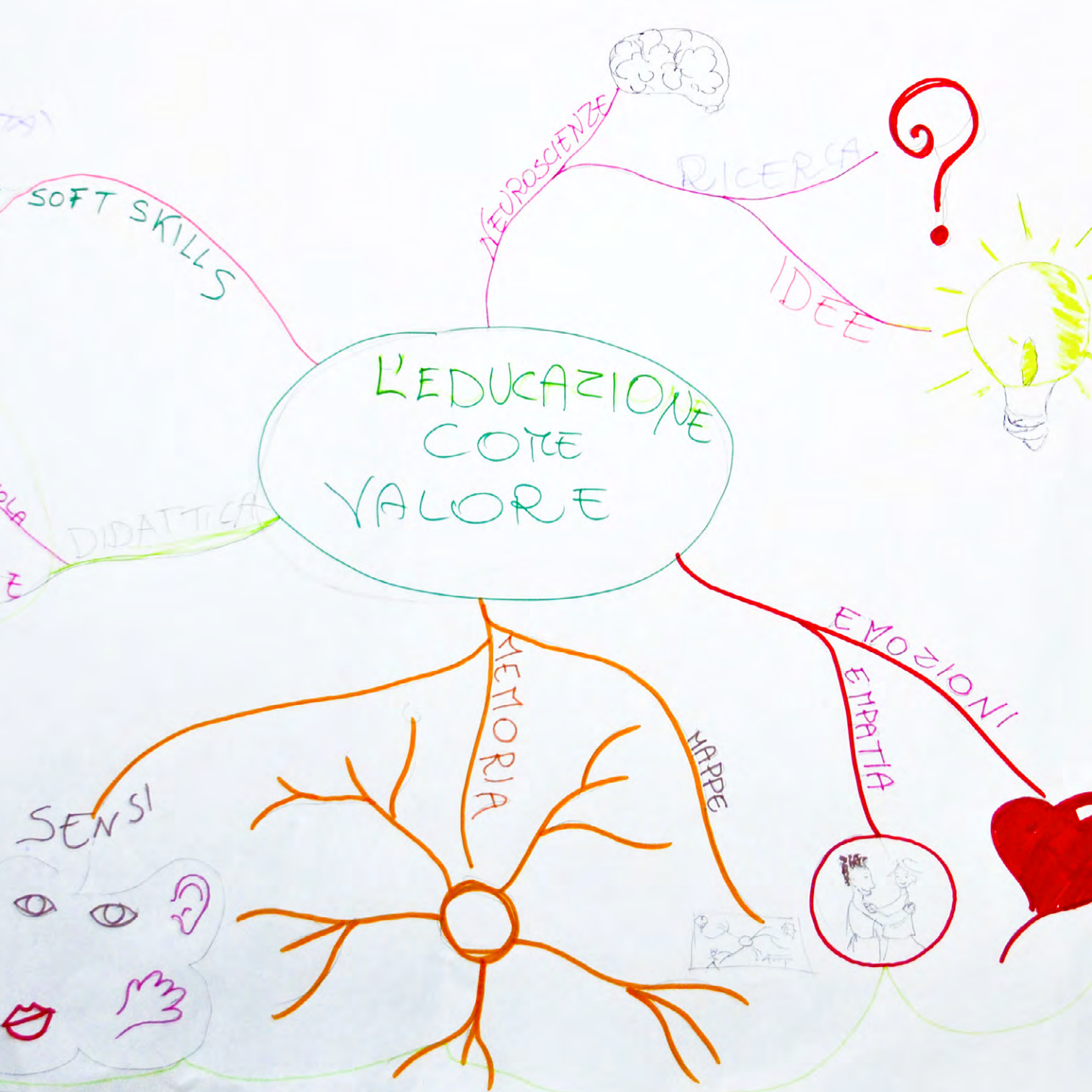
I corsi sono erogati in presenza e/o modalità e-learning.

La Fondazione è disponibile all'elaborazione di progetti formativi ad hoc costruiti sulle diverse esigenze degli istituti scolastici. In tal caso l'offerta economica e la struttura dei corsi saranno modificate in relazione al progetto concordato. La formazione potrà avvenire anche in modalità blended, supportando la formazione d'aula con una piattaforma e-learning, e integrando il percorso in presenza con momenti di studio e approfondimento personali.

Tutti i moduli nel presente catalogo hanno una durata di base di 5 ore e possono essere implementati o replicati a seconda delle esigenze dei destinatari.

Finanziamenti per la formazione

Fondazione Patrizio Paoletti offre supporto per la richiesta di finanziamenti, curando l'accesso a finanziamenti per le scuole private attraverso Fondi Interprofessionali, e per le scuole pubbliche attraverso i finanziamenti offerti dal Miur. Le nostre attività di consulenza supportano la scuola nella scelta della migliore opportunità di finanziamento, occupandosi delle relazioni con il Fondo/Agenzia di riferimento e curando la progettazione e l'erogazione in ottemperanza ai relativi regolamenti. La Fondazione offre anche supporto in sede di rendicontazione e per l'espletamento delle diverse pratiche amministrative.



L'EDUCAZIONE
COME
VALORE

SOFT SKILLS

NEUROSCIENZE

RICERCA

IDEE

EMOZIONI

EMPATIA

MEMORIA

MAPPE

SENSI

DIDATTICA



FONDAZIONE
PATRIZIO PAOLETTI
PER LO SVILUPPO E LA COMUNICAZIONE

Pedagogia e Neuroscienze: strumenti per la didattica

L'educazione come valore: il contributo delle neuroscienze nella didattica

Sebbene negli ultimi anni la ricerca neuroscientifica abbia prodotto scoperte notevoli, il funzionamento del cervello ancora oggi si dimostra un argomento poco approfondito sia a scuola che nella collettività. Mentre nel percorso di crescita del bambino la scoperta e la consapevolezza del corpo avvengono da subito e in maniera molto naturale, per la mente il processo non è così immediato. Una nuova pedagogia che dia agli adulti strumenti per conoscere il funzionamento della mente e per guidare i giovanissimi alla scoperta del loro mondo interiore, dei loro pensieri, delle loro emozioni e aspirazioni, è di fondamentale

importanza in un percorso di acquisizione di consapevolezza delle sue potenzialità non solo fisiche, ma anche emotive e cognitive. Si tratta di una "pedagogia delle neuroscienze", pensata per favorire uno sviluppo globale, per acquisire consapevolezza delle infinite potenzialità offerte non solo dal corpo, ma anche della mente.

La ricerca ha dimostrato come la conoscenza da parte degli studenti delle potenzialità del proprio cervello, delle sue funzioni e soprattutto della sua plasticità, accresca la motivazione e la capacità di resilienza nel loro percorso formativo e di crescita.

OBIETTIVI

- Aggiornarsi su cosa sappiamo ad oggi del funzionamento dell'uomo
 - Imparare ad usare tale sapere per educare, lasciare che il potenziale si esprima
 - Approfondire i meccanismi di apprendimento e i meccanismi relazionali
- che lo facilitano
- Acquisire nuove tecniche per incrementare nei ragazzi la conoscenza di sé, la motivazione e la capacità di resilienza.

Educarsi per educare. Le nuove frontiere della pedagogia

L'educazione e l'istruzione vivono dell'imprescindibile presupposto di un adulto educante che si impegna nella costante educazione di se stesso, vivendosi come adulto "in ricerca". L'educazione infatti è eterno movimento di ricerca e cambiamento.

Per tracciare percorsi evolutivi di promozione del benessere e prevenzione del disagio, è necessario intraprendere una comunicazione con i bambini ed i ragazzi che parta da un presupposto di messa in gioco personale da parte dell'adulto, che faciliti il naturale processo di modellizzazione, generando magnetismo come

naturale effetto di una relazione di reale "presenza", fisica, emozionale e mentale.

L'adulto, in quanto tale, rappresenta un esempio e pertanto un modello. Questo determina una grande responsabilità che si riflette sul primo compito pedagogico in assoluto: quello su noi stessi e sull'esigenza, connaturata nell'uomo, di coltivare aspirazioni di miglioramento ed impegnarsi nella realizzazione del proprio potenziale.

OBIETTIVI

- Aggiornarsi su cosa sappiamo ad oggi del funzionamento di noi stessi al fine di implementare la relazione empatica ed il magnetismo
- Incrementare la propria consapevolezza attraverso lo studio dell'intelligenza emotiva: dalla conoscenza di sé al dominio delle proprie emozioni
- Innescare il processo di continuo miglioramento attraverso l'auto-indagine.

Elementi di neurodidattica

Da tempo sono attivi filoni di ricerca scientifico-culturali riguardanti la neurodidattica, nel suo ruolo di "facilitazione" del dialogo fra le neuroscienze cognitive e la ricerca didattica. La neurodidattica è in grado di coniugare efficacemente i principi neurobiologici delle neuroscienze cognitive con le implicazioni didattiche nel processo educativo, prospettiva per attuare insegnamenti efficaci. Sono parte integrante del percorso alcune tecniche di comunicazione e relazione interpersonale per mettere in relazione gli schemi comportamentali ed i processi neurologici dei singoli soggetti.

L'uso del linguaggio e della comunicazione efficace sono gli strumenti per conseguire una maggiore autoconsapevolezza e potersi affermare nella relazione e nei comportamenti mentali ed emozionali. Verrà quindi indagato in particolare il linguaggio come strumento che riflette l'esperienza e la conoscenza del mondo (nei docenti e nei ragazzi). Intervenire sul linguaggio significa quindi cambiare prospettiva, superare un giudizio formulato in maniera automatica e preliminare, per passare ad un processo di comprensione ed empatia, dalla negatività alla promozione positiva e costruttiva.

OBIETTIVI

- Innalzare la propria consapevolezza sugli elementi oggettivi della comunicazione per utilizzare intenzionalmente la struttura mentale dell'uomo, adulto e ragazzo
- Migliorare la qualità della comunicazione come strumento di empatia e come strumento di innalzamento della produttività cognitiva
- Incrementare la propria consapevolezza sul potere del linguaggio
- Acquisire metodi e tecniche per un linguaggio generativo.



I Settennati

Il corso è suddiviso in 3 moduli per fasce d'età:

Primo settennato: fascia 0-3, fascia 4-7

Secondo settennato: fascia 7-10, fascia 10-14

Terzo settennato: fascia 14-21

Per studiare e comprendere con precisione ciò che in ogni fase della vita l'individuo sente, prova e percepisce, sono fondamentali delle griglie di riferimento che stabiliscano le naturali progressioni dello sviluppo dell'individuo, dividendo l'intero arco della vita in fasi progressive di 7 anni, permettendo così a chi si accinge allo studio dell'uomo come essere in divenire, di comprendere come si sviluppa il cervello in cia-

scuna fase, di cosa necessita per incrementare pienamente le proprie capacità e di quale tipo di relazione ha necessità e perché. L'idea consente, grazie allo studio del comportamento umano osservabile, di comprendere meglio quali strumenti e tecniche sono necessarie per ben educare in ogni fase della vita.

0-7: Sviluppo della struttura dell'individuo nei tre cervelli: istintivo-motorio, limbico, corticale.

7-14: Sviluppo della dimensione affettiva-ormonale-riproduttiva: sviluppo del corpo

14-21: Acquisizione intellettuale e maturazione della capacità di agire.

OBIETTIVI

- Conoscere meglio le tappe dello sviluppo e le funzioni ad essa connesse
- Diventare più consapevoli dei limiti e dei potenziali di ciascun settennato
- Migliorare la propria capacità di interazione con ciascun settennato
- Migliorare la propria capacità di sviluppare il potenziale connaturato in ciascuna fase.

La gestione del limite: l'uso del "no" e le regole col gruppo classe

Il tema delle regole, dei divieti, della "disciplina" è un tema di grande attualità, poiché richiede che l'insegnante sappia mettere in gioco una qualità "attraente" e magnetica nei confronti degli alunni piuttosto che ricorrere ad una modalità coercitiva, spesso inefficace. In questo modulo il "no" ed i limiti sono esplorati come esperienze di potenziale mediazione, orientata a produrre un avanzamento. Verrà indagata l'inefficacia di un "no" imposto per debolezza o incapacità relazionale, e verrà esplorato il "no" come possibilità di sviluppo.

Stabilire i limiti significa stabilire uno "sfondo", evidenziando il mondo di possibilità che si staglia oltre il confine determinato.

Come ogni interazione educativa, un "no" è veramente pedagogico quando l'educatore ha stabilito un obiettivo per l'educando. Il "no" automatico, come il "sì" automatico, non possono in alcun caso essere pedagogici. Perché il "no" possa infondere fiducia e spingere a farsi domande è necessario che l'educatore e l'educando siano alla giusta distanza, la distanza che permette il manifestarsi del magnetismo.

OBIETTIVI

- Migliorare la propria capacità di delimitare confini e farli rispettare
- Indagare il no come possibilità e potenziamento del dominio di sé (e quindi del potere personale)
- Imparare a stimolare creatività nel ragazzo e nel bambino, offrendo spazi sicuri (la regola)
- Imparare a favorire domande a cui il ragazzo può cercare risposte da solo, acquisendo il senso di autocoscienza e di autostima.

La narrazione come strumento didattico: fiaba, racconto eroico e mito

La narrazione è una delle prime modalità attraverso la quale il bambino prima e l'uomo poi imparano ad esprimere la propria visione e rappresentazione del mondo. Questo fa della narrazione uno strumento didattico preziosissimo, che supporta l'insegnante non solo nella relazione con i ragazzi, ma anche nell'implementazione delle strutture cognitive di apprendimento. Per raccontare una storia coerente, che permetta di riorganizzare e riposizionare il contenuto di un evento, la mente deve infatti essere in grado di integrare i processi mediati dai due emisferi del cervello. L'approccio scientifico

alle storie ha origine in diverse discipline accademiche, dall'antropologia alla psicologia, passando per lo studio di come i singoli individui presentano agli altri il contenuto dei propri ricordi. Ogni fase della vita necessita di un certo tipo di racconto:

1. la Fiaba per il bambino: forma alla comprensione della vita
2. il Racconto Eroico per l'adolescente: definisce tutti i processi necessari alla preparazione della vita adulta
3. il Mito per l'adulto: presenta "l'al di là", la morte e il superamento della paura della morte stessa.

OBIETTIVI

- Incrementare la propria consapevolezza di come la mente elabora le informazioni e da significato alle esperienze
- Acquisire lo strumento della narrazione come strumento relazionale, incrementando la consapevolezza della fusione, attraverso le storie, tra i livelli personali e interpersonali
- Supportare gli allievi nel miglioramento della collocazione di eventi vissuti come complessi
- Aumentare la capacità di accorgersi dei significati che ogni storia porta con sé, studiando quale storia può essere utilizzata nelle diverse situazioni.

Il gioco come strumento didattico e relazionale

Utilizzato intenzionalmente, il gioco consente di allargare la cornice del bambino affinché egli possa elaborare il suo vissuto anche lì dove risulti "traumatico". Il gioco non è un'attività sostenuta solo dal principio del piacere, ma sorge come risposta infantile in quella fase dello sviluppo in cui il bambino mantiene una tensione alla soddisfazione istantanea dei desideri, pur constatando che ci sono tendenze irrealizzabili nell'immediato. A un certo punto dello sviluppo del bambino, il gioco senso-motorio, quello simbolico, quello costruttivo/rappresentativo si caratterizzano per

una relazione sempre più precisa e misurata con l'altro e con il gruppo: entra il piacere del gioco di regole.

A questo scopo, particolare importanza riveste il ruolo dell'adulto: il modo nel quale l'adulto interviene per dare orientamento al gioco e offrire nuove possibilità di apprendimento (es. sull'utilizzo di un oggetto). Il ruolo dell'educatore è di porsi nell'area prossimale del gioco infantile, valorizzandolo in quanto espressione di specifiche potenzialità. È infatti la comunicazione che crea la cornice che rende il gioco condiviso possibile.

OBIETTIVI

- Acquisire idee-strumento volte ad aumentare la capacità di osservazione del modo nel quale si utilizza abitualmente il gioco, al fine di orientare il gioco stesso e migliorarne le finalità
- Imparare ad offrire una griglia di lettura dei giochi al fine di utilizzarla per ben educare nelle differenti fasi della vita
- Imparare a costruire con la classe giochi adatti alle diverse situazioni didattiche per implementare le attività educative presenti nelle differenti realtà scolastiche
- Acquisire la capacità di costruire un gioco ad hoc per favorire l'orientamento nei differenti contesti educativi.

L'Osservazione: principio cardine per l'educazione e la didattica

Una relazione educativa efficace ha il compito di sollecitare ed attivare un processo che supporti l'individuazione e la contestualizzazione pedagogica di soluzioni sempre più adeguate per sé e per l'insieme, più aderenti agli obiettivi didattici. La chiave per innescare questo processo non può consistere nella esclusiva trasmissione di sapere, ma piuttosto nella costruzione di una relazione qualitativa e nell'esercizio del ruolo di modello svolto dall'adulto, sempre educante e quindi sempre in movimento verso il miglioramento.

Lo strumento proposto per sollecitare questa nuova consapevolezza di sé è l'Osservazione. L'Osservazione permette di conoscere meglio la

struttura dell'uomo e i processi che in essa avvengono, con particolare attenzione a quelli che si riferiscono all'apprendimento, permettendo quindi di acquisire una conoscenza diretta, personale ed esperienziale delle funzioni del nostro essere e delle modalità di interazione con il contesto.

Un'esperienza maggiormente consapevole del funzionamento di base dei processi di apprendimento e di insegnamento, trasforma radicalmente l'intervento e il rapporto educativo, fecondando una nuova comprensione e capacità di utilizzo del sapere accademico mediante un sapere che diviene anche esperienza emotiva.

OBIETTIVI

- Avere una maggiore capacità di interpretare gli eventi da diversi punti di vista
- Migliorare la propria capacità di individuare le caratteristiche dei singoli e differenziare l'intervento educativo
- Migliorare la propria capacità di valutare gli eventi e di scegliere una risposta adeguata.



Mediazione: la legge dei 100 passi

La Mediazione è un'idea-strumento di Pedagogia per il Terzo Millennio che mette in luce come alcune modalità di relazione, meglio di altre, possono favorire l'apprendimento.

Mediare è quell'arte che l'educatore mette in campo per trovare il punto d'incontro con colui che educa affinché l'apprendimento si realizzi.

Si tratta, dunque, di andare incontro/creare uno spazio vuoto libero da pregiudizi e preconcetti, che attraverso l'utilizzo dell'osservazione permetta di creare ambienti, contesti e circostanze in cui la disponibilità ad apprendere e conoscere dell'educando possano manifestarsi appieno.

L'arte di mediare richiede intenzionalità e attenzione in ogni fase del processo, inoltre è necessario che ogni educatore sappia esattamente quale risultato intende ottenere e come può ottenerlo.

In questo modo il percorso aumenterà il livello di intenzionalità educativa, favorirà lo sviluppo di una maggiore capacità relazionale e di orientamento e infine stimolerà la comprensione e la consapevolezza della necessità di uno "spazio vuoto".

OBIETTIVI

- Imparare a generare le condizioni per l'espressione del potenziale di apprendimento
- Imparare a posizionare e definire priorità
- Imparare a valutare e modificare il clima della classe prima della lezione
- Migliorare la propria capacità di definire e ridefinire il proprio ruolo.



Traslazione: dal sapere al saper fare

Il modulo si focalizza sull'individuazione del processo che ci permette di traslare, all'interno della pratica educativa, il sapere e i dati raccolti attraverso il processo di osservazione, utilizzando il mondo dell'altro per raggiungerlo in modo più efficace.

Con l'ausilio della capacità di osservarsi/osservare è possibile scoprire le relazioni di causa/effetto e creare procedure utili affinché la relazione educativa abbia successo.

La traslazione, infatti, vive della capacità di estrarre da un'esperienza/fenomeno una sequenza di elementi in relazione tra essi che,

liberati dalla usuale e ripetitiva cornice di riferimento, possano essere utilizzati per altri scenari possibili divenendo strumenti nuovi: la disciplina di rimanere con un dato neutro e quindi libero è infatti l'unica che permette di attivare il processo di traslazione.

OBIETTIVI

- Apprendere strategie per passare dal sapere al saper fare attraverso la costruzione di processi e procedure
- Indagare l'idea della disciplina che sostiene il processo di osservazione alla base dell'acquisizione di dati
- Apprendere tecniche e strumenti per favorire la traslazione.

La normalizzazione come miglioramento continuo: dal saper fare all'essere

Il modulo ha l'obiettivo di fornire alla classe gli strumenti per orientare le proprie azioni alla creazione di un ambiente, interiore ed esteriore, focalizzato sulla crescita del discente, stimolando parallelamente i docenti ad individuare un modello che possa guidarli nella pratica educativa. Il processo di normalizzazione prevede infatti la capacità di coniugare il piano della vita quotidiana con la propria aspirazione, muovendosi verso un costante miglioramento. Per farlo è necessario far incontrare le proprie memorie e credenze, lavorando sul superamento delle stesse per ripristinare una condizione di neutralità che consenta, grazie alla rinnovata libertà nella relazione con l'esperienza, di poter dare vita alla propria aspirazione.

OBIETTIVI

- Incontrare l'idea di essere modello e lavorare sulla propria definizione della migliore versione di sé
- Apprendere come creare le condizioni che possano favorire il processo educativo e lo sviluppo dell'individuo
- Apprendere come innescare il principio di "imparare tutto e da ogni cosa".





FONDAZIONE
PATRIZIO PAOLETTI
PER LO SVILUPPO E LA COMUNICAZIONE

Promozione benessere in classe e prevenzione disagio

Educare alla resilienza: la scuola che prepara al mondo

Il termine resilienza indica la capacità di far fronte in maniera positiva a eventi stressanti, di riorganizzare positivamente la propria vita di fronte alle difficoltà, di ricostruirsi restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre.

Il corso intende fornire una definizione della cornice teorica e l'individuazione delle tematiche principali che possono sostenere gli insegnanti nelle attività per la promozione della resilienza a scuola.

Il costrutto della resilienza infatti può essere un valido strumento per gli insegnanti considerando le sue potenzialità educativo/evolutive, visto che permette di tenere maggiormente in

considerazione i bisogni educativi soprattutto di quei bambini che si trovano in una condizione di maggiore fragilità, prendendo in considerazione anche le loro caratteristiche temperamentali, contestuali e familiari, o il fatto di aver vissuto eventi traumatici.

OBIETTIVI

- Imparare a stimolare la capacità di dare nuove risposte attraverso una maggiore comprensione dell'evento/ sollecitazione
- Capire come potenziare i punti di forza per incrementare autoefficacia e autostima
- Migliorare la capacità di comunicare
- Trasferire tecniche e strumenti per lavorare con la resilienza in classe.

Gestire il gruppo classe: riconoscere e utilizzare le dinamiche di gruppo

La capacità di gestire il gruppo-classe e orientare i comportamenti problematici manifestati dagli alunni, costituisce una competenza di primaria importanza nella relazione didattica.

Problematiche legate alla rabbia, alla motivazione, alla gestione dell'attenzione e alla comunicazione spesso rendono complessa la relazione con la classe, condizionando il processo didattico e la fluidità dell'interazione.

Nella scuola odierna, infatti, il docente non può limitarsi a conoscere in modo approfondito la propria disciplina, ma ha bisogno di altre competenze, trasversali, che lo possano sostenere nell'attivazione dei processi di apprendimento,

ponendo particolare attenzione alla comunicazione e sollecitando negli alunni la giusta motivazione all'apprendimento.

Il corso intende fornire ai docenti degli strumenti per favorire lo scambio e l'interazione finalizzata a raggiungere obiettivi didattici.

OBIETTIVI

- Ridefinire il proprio ruolo come insegnante e il patto educativo
- Approfondire il concetto di conflitto: cosa è e stili di risoluzione
- Acquisire strumenti per favorire la comunicazione in classe
- Acquisire strumenti per incrementare la motivazione personale, propria e degli allievi.

L'arte di ascoltare: osservazione e ascolto attivo

Una relazione educativa efficace ha il compito di sollecitare ed attivare un processo che supporti l'individuazione e la contestualizzazione pedagogica di soluzioni sempre più adeguate per sé e per l'insieme di cui si fa parte ed aderenti agli obiettivi didattici.

La chiave per innescare questo processo non può consistere nella esclusiva trasmissione e acquisizione di sapere e capacità, ma piuttosto nello sviluppo di una consapevolezza di sé, affiancata ad una capacità di ascolto che possa sostenere gli insegnanti nella relazione con il

gruppo classe. L'ascolto, unito alla capacità di osservare, possono permettere agli insegnanti di orientare meglio e calibrare il loro intervento educativo, tenendo conto delle specificità di ciascun alunno e di come queste possono essere sostenute per facilitare il processo di apprendimento.

OBIETTIVI

- Migliorare la propria capacità di interpretare gli eventi da diversi punti di vista
- Migliorare la propria capacità di considerare gli effetti dell'ambiente fisico e relazionale, modificandolo secondo gli scopi didattici
- Migliorare la propria capacità di individuare le caratteristiche dei singoli e differenziare l'intervento educativo
- Migliorare la propria capacità di valutare gli eventi e scegliere risposte adeguate.

La comunicazione Relazionale - canali comunicativi (VAC)

Divenire esperti della comunicazione relazionale significa apprendere il modo più efficiente ed efficace di raggiungere ed orientare il singolo ed il gruppo per favorire la realizzazione degli obiettivi della relazione, compatibilmente con le esigenze di sviluppo e crescita degli allievi. Diventa quindi necessario, per l'educatore, rinnovare e riorganizzare il suo patrimonio di conoscenze sulla gestione della comunicazione e l'utilizzo intenzionale dei diversi linguaggi comunicativi, con l'obiettivo di indagare quali attitudini e predisposizioni sono considerate mag-

giormente efficaci e determinanti per innalzare la qualità dell'ascolto, della sensibilità e della comunicazione con se stessi, con gli alunni e con i collaboratori.

OBIETTIVI

Approfondire argomenti come:

- la pragmatica della comunicazione
- il volto umano e le emozioni di base
- le sub modalità comunicative
- la comunicazione corporea.



Il riconoscimento delle emozioni

Le emozioni rappresentano per l'uomo uno dei più importanti canali comunicativi con se stesso e con gli altri: esse giocano un ruolo importante nella percezione degli eventi, per la ritenzione in memoria di avvenimenti e fatti, entrando in gioco nella capacità di giudizio e nella capacità di prendere decisioni. Consentono anche di trasmettere agli altri informazioni importanti su noi stessi: spesso, infatti, le emozioni sono accompagnate da cambiamenti nella mimica del volto che le rendono "leggibili" dall'esterno. Saper leggere le emozioni sul volto degli altri, perché è soprattutto nel volto che è possibile riconoscere ciò che i nostri simili stanno pro-

vando, ci consente di empatizzare maggiormente con le persone con le quali ci troviamo a lavorare, soprattutto nel caso della relazione educativa. Inoltre saper leggere e riconoscere le emozioni ci consente di comprendere quale comportamento è necessario adottare in ogni specifico momento.

OBIETTIVI

- Acquisire idee-strumento per migliorare la capacità di riconoscere le emozioni
- Aumentare la propria capacità di empatizzare
- Aumentare la propria capacità di leggere le emozioni e utilizzarle per educare in maniera più efficace.

L'educazione socio-affettiva

L'educazione socio-affettiva fa parte integrante dello sviluppo e della crescita di ogni singolo individuo ed è all'interno della relazione con i genitori e gli insegnanti che, i bambini prima e gli adolescenti poi, dovrebbero poter trovare lo spazio per affrontare il rapporto con gli altri e con l'affettività, relazione non disgiunta dalla dimensione corporea.

La scuola rappresenta in questo processo un fattore molto importante: la vita scolastica è, infatti, un luogo-tempo privilegiato di comunicazione e relazione, essendo non soltanto lo spazio dell'apprendimento, ma anche quello della socializza-

zione, dello scambio e della crescita.

All'interno della dimensione scolastica i ragazzi possono essere accompagnati ad una scoperta orientata del mondo dell'altro, attraverso la formazione di competenze relazionali, comunicative, sociali che possono essere sviluppate solo in un contesto di ascolto e non di giudizio, promuovendo la capacità di esprimersi adeguatamente nel rispetto delle differenze altrui e contribuendo alla prevenzione della violenza di genere e delle discriminazioni.

OBIETTIVI

- Accrescere la propria consapevolezza delle risonanze emotive connesse alla tematica dell'affettività
- Imparare a valorizzare tutte le dimensioni della persona, nell'ottica di uno sviluppo armonico
- Acquisire strumenti per favorire nei ragazzi lo sviluppo di capacità critiche e decisionali
- Imparare a favorire l'autonomia nel rispetto di sé e degli altri.

Nella mente degli adolescenti

L'adolescenza, come momento di crisi relazionale che investe sia la scuola che la famiglia, è in realtà un momento nel quale l'adolescente riscopre se stesso e le sue capacità, chiedendo ai genitori e agli insegnanti di apprendere un nuovo modo di comunicare e di gestire la nuova distanza nella relazione.

L'adolescenza, connotata da innumerevoli cambiamenti fisici, psicologici, emotivi e sociali, spesso trova gli adulti impreparati emotivamente ad affrontare queste metamorfosi, che spesso vengono vissute come o "capricci" o "provocazioni".

Per questa ragione, talvolta, gli adulti non riescono ad individuare le strategie adatte a facilitare il passaggio dalla vita infantile a quella adulta.

Il modulo ha l'obiettivo di permettere a genitori, educatori ed insegnanti, di confrontarsi con le tematiche sollevate dall'adolescenza e fornire strumenti e tecniche per aiutare adulti e adolescenti a comunicare e relazionarsi in maniera più efficace.

OBIETTIVI

- Capire le trasformazioni dell'adolescenza
- Lavorare sugli squilibri emotivi
- Comprendere il linguaggio degli adolescenti
- Imparare a gestire meglio il conflitto.



Tecniche di colloquio

Il colloquio è il più usuale mezzo di scambio della comunicazione quotidiana. Il linguaggio e la comunicazione efficace sono strumenti che possono consentire l'acquisizione di una maggiore autoconsapevolezza, in quanto riflettono la rappresentazione dell'esperienza e la conoscenza del mondo di ciascuno: intervenire quindi sul linguaggio può permettere un cambiamento di prospettiva sulla propria vita. In questo modulo si studierà come passare da un utilizzo quotidiano del colloquio, ad un impiego orientato ed orientante. Sarà offerta agli insegnanti una struttura di colloquio chiara, e nello stesso tempo duttile, tale

da potersi adeguare a situazioni estremamente diversificate fra loro. La disponibilità all'ascolto, premessa indispensabile al colloquio pedagogico, richiede un continuo lavoro di osservazione, conoscenza e familiarità col proprio mondo interno e un sensibile e attento allenamento alle tecniche proposte, nell'idea di creare l'ambiente favorente affinché si generi fiducia e accoglienza nella relazione. Attraverso una costante attitudine all'ascolto attivo nel colloquio si avrà la possibilità di esplorare nel dettaglio le risorse più utili per generare una relazione di crescita e "muoversi verso" un obiettivo comune.

OBIETTIVI

- Acquisire una griglia chiara e semplice che possa costituire un binario per l'utilizzo del colloquio in classe
- Sviluppare le capacità di ascolto attivo, accettazione, comprensione e considerazione positiva di se stessi e dell'altro
- Migliorare la capacità di accedere al proprio mondo emozionale nella relazione con l'altro
- Migliorare la propria capacità di utilizzare, in una griglia di lettura dell'evento, le tecniche specifiche di colloquio.

La mente reattiva e la gestione dello stress

Il modulo si propone di indagare il modello della mente reattiva e il suo impatto nelle attività quotidiane e nell'incremento del livello di stress. Il livello di stress che sperimentiamo dipende certamente dalla nostra capacità di gestire le sollecitazioni che ci raggiungono, che nel caso della relazione con un gruppo classe, con colleghi e con le famiglie, sono numerose e continue.

Il percorso propone un viaggio attraverso le ultime scoperte neuroscientifiche che evidenziano come sia possibile spostarsi da un modello reattivo (uomo condizionato) a un modello intenzionale (uomo proattivo), passando per la costruzione di uno spazio interno dove sia già viva una nuova modalità di interazione con l'esperienza.

Nell'ambito del corso saranno presentati modelli e strumenti che possono sostenerci nel nutrire una diversa relazione con il quotidiano e con le sollecitazioni che ci raggiungono, permettendoci di guadagnare uno spazio di neutralità e distanza dal quale è possibile generare una risposta intenzionale che tenga conto dei diversi fattori in gioco nella specifica dinamica relazionale che si sta vivendo.

OBIETTIVI

- Migliorare la capacità di leggere le proprie emozioni e quelle altrui
- Incrementare il proprio benessere con un abbassamento dello stress percepito
- Innalzare la propria capacità di ascolto per elaborare una risposta differente
- Aumentare la capacità di interagire con ambiente, contesto, circostanze.



FONDAZIONE
PATRIZIO PAOLETTI
PER LO SVILUPPO E LA COMUNICAZIONE

3

Abilità di studio e prevenzione insuccesso scolastico

Intelligenze e apprendimento

Nel corso degli anni 80 lo psicologo statunitense Howard Gardner, teorizzò la possibilità che l'intelligenza non fosse una capacità unitaria ed unica, arrivando nel corso delle sue ricerche, a definire almeno 9 abilità/intelligenze:

- Intelligenza logico-matematica
- Intelligenza linguistica
- Intelligenza spaziale
- Intelligenza musicale
- Intelligenza cinestetica o procedurale
- Intelligenza interpersonale
- Intelligenza intrapersonale
- intelligenza naturalistica
- intelligenza filosofico-esistenziale

Il corso avrà come tema le diverse intelligenze, come riconoscerle e come poterle utilizzare per favorire l'apprendimento nei bambini, costruendo programmi ed attività didattiche efficaci, che tengano conto dei diversi stili di apprendimento caratteristici di ciascuna abilità: poter utilizzare questa varietà differenziando il proprio intervento costituisce un primo e fondamentale intervento di inclusione e potenziamento delle abilità degli alunni, restituendo a ciascuno capacità e senso di efficacia.

OBIETTIVI

- Acquisire una griglia di osservazione chiara delle diverse intelligenze e delle loro caratteristiche
- Approfondire i diversi stili di apprendimento e come possono essere stimolati attraverso attività specifiche
- Acquisire strumenti di progettazione di attività didattiche basate sull'inclusività.

Processo Euristico

In pedagogia il metodo euristico è anche conosciuto come il “metodo della scoperta” e consiste nel condurre gradualmente l’allunno a scoprire da solo ciò che si desidera egli conosca, mediante un suo costante ed attivo coinvolgimento nei percorsi di ricerca e d’interpretazione. Così operando, l’allunno padroneggia le conoscenze acquisite ed è in grado di utilizzarle per le successive fasi di apprendimento. È opposto al procedimento algoritmico, processo convenzionale di trasmissione del sapere, che necessita di essere insegnato e allenato. Un sapere euristico va infatti appreso e sottintende la costruzione da parte del soggetto di una procedura adeguata alla risoluzione del compito, sviluppando la

capacità di dare senso a ciò che si sta facendo. Il ruolo del docente in questo processo è soprattutto relativo all’organizzazione delle condizioni d’apprendimento degli allievi. A tale scopo deve soprattutto essere in grado di mettere in gioco le situazioni opportune e saperle mediare (attraverso vincoli e variabili) nel modo più appropriato, in relazione alle reali possibilità d’apprendimento degli allievi. E’ essenziale quindi la creazione di un ambiente esterno che possa favorire un processo interno di costruzione di un sapere che passi, appunto, dall’esperienza diretta e sia guidato, nella sua stratificazione, da un orientamento che rispetti al tempo stesso modalità e abilità dell’allievo.

OBIETTIVI

- Tradurre meglio i contenuti disciplinari in obiettivi di apprendimento
- Imparare a pianificare sequenze didattiche capaci di coinvolgere emotivamente
- Imparare ad applicare il processo euristico e/o il processo algoritmico
- Insegnare a guardare agli errori come ad occasioni di apprendimento.

Mind training: metodi e tecniche per la didattica

L'apprendimento, la gestione di molteplici informazioni e la connessione dei saperi, può avvenire in maniera semplice, veloce e soprattutto duratura se vengono utilizzate specifiche tecniche di apprendimento che organizzano le informazioni che ci raggiungono e che abbiamo selezionato.

La formazione tecnica del ciclo "Mind training", parte del metodo PTM, si struttura su tecniche di gestione e organizzazione del sapere ottimizzando l'utilizzo di facoltà cognitive ed emotive grazie all'apporto del sistema R.A.D.R.O. (Riconoscere,

Acquisire, Differenziare, Raggruppare, Organizzare), permettendo così ai saperi di essere disponibili, collegati e comunicanti all'interno del complesso sistema di reti neurali.

Il percorso consiste di tre moduli, propedeutici l'uno all'altro:

1. Mappe mentali per organizzare il sapere.
2. Memorizzazione per utilizzare in tempo reale tutta la conoscenza.
3. Lettura veloce per acquisire dati, in qualità e in quantità.

OBIETTIVI

- Incrementare la propria capacità di gestire la complessità degli stimoli lavorativi per semplificare, dare priorità e velocizzare la gestione del sapere
- Acquisire tecniche e competenze di memorizzazione allo scopo di innalzare la quantità e la qualità delle informazioni, riducendo le dispersioni e ottimizzando i tempi di acquisizione del sapere
- Aumentare la propria velocità di lettura per facilitare il processo di acquisizione dei dati nelle fasi di lavoro che lo prevedono, aumentando anche la capacità di comprensione del testo.

PERCORSO
PERSONALE

MIND TRAINING

MI VEDO IN
CAMMINO PIU
INTENZIONALE

L'IMM
ATTIN
PRATICA P
IL RACCO
EME

CONIARMI MI
PESO PIU
SAPERE DELLE
E SCELTE/INIZIALE

SIONE - RACCONTO

PRIMA LA PERSO

PRIMA OC
RIS. ONDE

La costruzione della fiducia in se stessi e l'automotivazione

La costruzione della fiducia in se stessi e la capacità di motivarsi sono due aspetti centrali per lo sviluppo del bambino e sono due fattori connessi tra loro che possono essere educati.

Centrale in questo processo educativo è il ruolo dell'insegnante e dell'ambiente di apprendimento creato per lo sviluppo di queste abilità.

Gli studi e le ricerche recenti hanno dimostrato che l'apprendimento è un processo complesso, in cui bambino e insegnante sono entrambi coinvolti in un rapporto dinamico, attivo, che mette in gioco non solo aspetti contenutistici, ma anche relazionali ed affettivi.

Diventa allora centrale la capacità dell'inse-

gnante di saper mediare tra la posizione nella quale il bambino si trova e il risultato desiderato, mantenendo un livello di osservazione alto che possa permettere all'educatore di correggere la rotta adattando l'intervento di volta in volta alla capacità del bambino.

Tutto questo per contribuire a sviluppare nel bambino un senso di capacità e desiderio di apprendere che possa innescare un processo di automotivazione.

OBIETTIVI

- Apprendere gli elementi fondamentali del processo di mediazione secondo il metodo di Pedagogia per il Terzo Millennio
- Potenziare la propria capacità di osservazione attraverso l'uso di griglie
- Imparare a familiarizzare con le diverse intelligenze per poter attuare un intervento differenziato.

Le preferenze più intime e la scoperta dei talenti

Il corso intende offrire ai docenti tecniche e strumenti per contribuire all'individuazione dei talenti presenti negli allievi e per sollecitarne l'utilizzo.

Per talento si intende un particolare tipo di intelligenza che vive in ciascuno, talvolta senza consapevolezza. La scuola può essere un luogo privilegiato all'interno del quale i ragazzi possono intraprendere un processo di più profonda conoscenza di sé, individuando i propri talenti e imparando come metterli a frutto.

In particolare il modulo offrirà un approfondimento sul ruolo giocato dalle emozioni nel riconoscimento delle proprie preferenze più intime e nel mettere in atto delle azioni orientate al

raggiungimento dei propri obiettivi.

L'intelligenza emotiva si può definire infatti come la capacità di gestire i propri sentimenti ed emozioni per guidare al meglio i propri pensieri e le proprie azioni. Durante il corso saranno forniti strumenti per aiutare i ragazzi ad estrarre da loro le risorse che potranno utilizzare nella vita scolastica e professionale.

OBIETTIVI

- Imparare a focalizzare le tecniche di estrazione dei valori e delle risorse utili per mettere a frutto i talenti
- Chiarire meglio il principio di congruità, unito alla sensazione di autoefficacia e autostima.



FONDAZIONE
PATRIZIO PAOLETTI
PER LO SVILUPPO E LA COMUNICAZIONE

Bisogni Educativi Speciali

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Il Piano educativo individualizzato (PEI) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.

In genere esso è redatto congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASL e dal personale docente curricolare o di sostegno della scuola, nonché, laddove presente, con la partecipazione dell'operatore psico-pedagogico,

in collaborazione con i genitori (o chi esercita la potestà parentale sul minore).

Nella redazione, il PEI deve prendere in considerazione i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche.

Il modulo intende offrire le conoscenze di base per poter impostare il PEI e per collaborare efficacemente con le altre figure professionali coinvolte nel processo di redazione del PEI.

OBIETTIVI

- Approfondire la normativa sul PEI
- Approfondire la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale
- Imparare a costruire un piano educativo individualizzato
- Imparare a monitorare e ad apportare modifiche al piano.

I Bisogni Educativi Speciali (BES)

Sempre più spesso, nelle classi, gli insegnanti sono chiamati a gestire casi di bambini che presentano diverse difficoltà nell'ambito dei processi di apprendimento e/o di relazione, facendo diventare indispensabile la tematica dell'inclusione.

Per questo è sempre più necessario che gli insegnanti acquisiscano competenze nella gestione dei Bisogni Educativi Speciali. Durante il corso verrà approfondita la direttiva riguardante i BES, le diverse tipologie dei bisogni speciali e le loro relative caratteristiche, i primi passi per progettare una didattica che sia realmente inclusiva.

OBIETTIVI

- Orientarsi all'interno della normativa riguardante i BES
- Definire meglio i BES
- Approfondire le caratteristiche delle diverse tipologie di BES
- Studiare strategie di integrazione.



Buone prassi di integrazione

La progettazione di un'educazione inclusiva poggia sulla necessità di offrire a tutti gli studenti un'educazione di qualità che tenga conto delle diversità e dei differenti bisogni e abilità di ciascuno, rispettandone le caratteristiche e le aspettative.

Una scuola inclusiva ha quindi il compito di garantire la partecipazione attiva ai processi di apprendimento, raggiungendo gli obiettivi formativi stabiliti per ogni studente ed evitando al tempo stesso ogni forma di discriminazione.

È necessario quindi che gli insegnanti e tutti coloro che sono coinvolti nella progettazione ed erogazione di interventi nella scuola abbiano a

disposizione strategie e strumenti utili affinché gli alunni possano raggiungere gli obiettivi didattici prefissati utilizzando percorsi diversi. In particolare è importante saper valutare le caratteristiche dell'alunno, avere le competenze per sostenerlo al meglio, saper cooperare con il collegio docenti per la costruzione della giusta strategia didattica.

OBIETTIVI

- Acquisire le conoscenze necessarie per valutare il reale bisogno degli allievi
- Imparare ad elaborare attività didattiche inclusive
- Approcciare alle procedure per mettere in atto le migliori prassi per l'integrazione



Il disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

I disturbi dell'attenzione e dell'iperattività costituiscono alcuni tra i bisogni educativi speciali che rischiano, se non adeguatamente gestiti, di assorbire molte attenzioni ed energie degli insegnanti nel corso delle attività didattiche e che potrebbero potenzialmente avere un grande impatto sul lavoro dell'intero gruppo classe.

I segnali più evidenti che caratterizzano questa tipologia di problemi, sono infatti la difficoltà a controllare i propri comportamenti motori, l'elevata distraibilità e l'eccessiva impulsività.

Il corso di formazione intende presentare delle metodologie e strategie che possano aiutare gli insegnanti nel riconoscimento e nella gestione

del bambino affetto da ADHD e/o da Disturbi dell'Apprendimento, accompagnando sempre queste azioni ai principi di una didattica consapevole che non rinunci all'atto educativo come fondamento della qualità dello sviluppo dell'individuo.

OBIETTIVI

- Approfondire l'idea dell'atto educativo come riferimento
- Esplorare le caratteristiche del disturbo dell'attenzione e dell'iperattività
- Apprendere strumenti e tecniche per interagire con bambini/ragazzi affetti dal D.D.A.I.

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il Piano Didattico Individualizzato è uno strumento utilizzato per progettare interventi formativi costruiti sulle esigenze del singolo studente nell'ambito dei Bisogni Educativi Speciali. La redazione del PDP era inizialmente prevista per gli alunni con DSA ma è dal 2012 estesa a tutti gli allievi con BES. Nella redazione del PDP occorre partire dalla tipologia delle difficoltà manifestate per poter meglio elaborare le migliori strategie didattiche e poter individuare gli strumenti compensativi e le metodologie didattiche migliori per permettere al bambino/ragazzo di raggiungere gli obiettivi formativi stabiliti.

In ultimo il PDP prevede la progettazione di uno schema valutativo che permetta di verificare gli apprendimenti raggiunti.

OBIETTIVI

- Approfondire gli elementi costitutivi del Piano Didattico Individualizzato
- Esplorare gli strumenti compensativi
- Approfondire le metodologie didattiche di inclusione.





FONDAZIONE
PATRIZIO PAOLETTI
PER LO SVILUPPO E LA COMUNICAZIONE

Educare in famiglia

La stimolazione del bambino

Le neuroscienze ci dicono oggi che l'intelligenza è una caratteristica che può essere potenziata. Quando ci troviamo davanti ad un bambino, questa affermazione è ancor più vera considerando come la mente del bambino, specialmente nei primi anni di età, possieda la straordinaria capacità di assorbire tutto ciò che il suo ambiente offre. Tutto questo senza sforzo attraverso il "semplice" esperire. È dunque centrale, in questa prima fase della vita, l'azione dell'educatore nel fornire stimoli selezionati ed orientati che possano contribuire a potenziare le già presenti capacità del bambino. Non si tratta di approntare "lezioni di intelligenza", ma di saper cogliere all'interno dei diversi contesti quotidiani, a scuola e a casa,

le infinite occasioni per arricchire di conoscenze la vita dei bambini al fine di aumentarne la capacità attentiva, permettere loro di trovare soluzioni creative ai problemi quotidiani, di imparare a concentrarsi su un compito per portarlo a termine e di imparare, nel corso dello sviluppo, a collaborare.

Tutto questo è possibile grazie alla giusta interazione con il bambino, che necessita del corretto legame affettivo: il solo capace di generare una buona relazione empatica.

Non è possibile infatti motivare all'apprendimento il bambino se prima non si è costruita una relazione emotiva capace di coinvolgerlo in maniera che ogni momento risulti un momento speciale.

OBIETTIVI

- Aggiornarsi sull'intelligenza infantile e scoprire come potenziarla
- Acquisire tecniche per costruire una buona relazione empatica e utilizzarla nei contesti scolastici e familiari
- Studiare le basi neuroscientifiche dell'empatia che favorisce il magnetismo e una buona stimolazione.

Il no e le regole

Spesso dire di no nel modo corretto può essere difficile, ma le regole sono una parte fondamentale delle relazioni tra genitori e figli, insegnanti e alunni. Si tratta quindi di comprendere come i no devono essere proposti per ben educare. Da soli, infatti, i limiti possono generare paura, aggressività o ribellione, ma se proposti con fermezza e dolcezza possono infondere nel bambino un senso di sicurezza e contribuire a formare il senso di responsabilità. Il limite infatti ha necessità di essere accompagnato da più alternative, in modo da costituire sempre e comunque un ampliamento dell'esperienza del bambino: è un "no" a qualcosa in un determinato momento/contesto, ma

contemporaneamente un "sì" ad altre possibilità. Il "no" definisce quindi una misura all'interno della quale la vita pone particolari quesiti al fine di permettere l'avanzamento necessario in quella particolare fase. Questa procedura se utilizzata all'interno di una relazione rassicurante, stimola nel bambino la creatività, un percorso di domande a cui da solo egli può cercare risposte, acquisendo al tempo stesso il senso di autocoscienza e di autostima. Se colui che educa crede fermamente che egli possa rispondere da solo "alle domande" che la vita gli pone attraverso l'esperienza, allora egli saprà che l'adulto lo crede capace e si sentirà capace.

OBIETTIVI

- Studiare le regole, il loro senso e il modo più efficace per introdurle nel processo educativo
- Fare un focus sulle differenti fasi della vita e sui differenti "no" che possono essere sostenuti per muovere il bambino verso una buona indipendenza
- Studiare le basi relazionali che occorrono per sviluppare una relazione efficace che consenta il dialogo ad ogni età.



I capricci

Spesso dinanzi ai capricci dei bambini, genitori e insegnanti rimangono coinvolti in un insieme di sentimenti negativi che li conducono a comportarsi in maniera talvolta eccessivamente permissiva o eccessivamente punitiva. Gli adulti si sentono spesso raggirati o incapaci davanti all'ennesimo pianto per un gioco, per un gelato negato, ecc. Ma interrogandosi sul vero significato dei capricci, immediatamente si scopre che spesso essi nascondono un tentativo, per quanto maldestro, di comunicare qualcosa: la stanchezza, un disagio, il bisogno di avere più attenzione da parte del genitore o dell'insegnante.

I capricci, sono normali e fisiologici entro i 5/6 anni d'età e non dipendono necessariamente dallo stile educativo, quindi la prima cosa che bisogna imparare a fare è mostrarsi sereni davanti a questa manifestazione.

I capricci rappresentano infatti una manifestazione relazionale, non esiste nessun bambino che fa i capricci quando è da solo; i capricci si presentano sempre e soltanto in presenza di un adulto e dunque è l'adulto che deve imparare a comprenderne la richiesta e a elaborare una risposta adeguata.

OBIETTIVI

- Approfondire il significato dei capricci nelle diverse età
- Studiare diverse tecniche di spostamento dell'attenzione per accorciare il momento del capriccio
- Acquisire la griglia di lettura delle richieste sottese ai capricci.

L'ambiente che educa

Per ottenere una buona educazione è necessario non solo approntare delle buone attività, ma è necessario anche definire un ambiente che faccia da "base sicura" in grado di stimolare e sostenere la costruzione di conoscenze, abilità e motivazioni nel bambino.

In un'accezione molto ampia, l'ambiente che educa può essere inteso come luogo fisico, ma anche come spazio mentale, culturale, ed emotivo nel quale diventa possibile, sentendosi a proprio agio, esprimere e sperimentare le proprie capacità relazionali e cognitive, in maniera da essere invitati ad apprendere con motivazione

e leggerezza. Affinché i processi di apprendimento si esprimano liberamente è dunque necessario costruire un ambiente che "automaticamente educi", creando nel bambino interesse, tranquillità e voglia di apprendere, grazie anche al magnetismo che l'ambiente fisico e quello emotivo generano in lui.

OBIETTIVI

- Scoprire le tecniche necessarie per costruire uno spazio fisico educante
- Approfondire le linee guida sulla costruzione di uno spazio che possa stimolare l'apprendimento
- Imparare a costruire nello spazio differenti angoli per creare differenti stati e favorire l'apprendimento.





**FONDAZIONE
PATRIZIO PAOLETTI**
PER LO SVILUPPO E LA COMUNICAZIONE

Ente Accreditato MIUR formazione insegnanti

**Fondazione Patrizio Paoletti
per lo Sviluppo e la Comunicazione**

Via Nazionale, 230 – 00184 Roma

Tel. 06 8082599 – Fax 06 87459181

percorsi@fondazionepatriziopaoletti.org

www.fondazionepatriziopaoletti.org